



Marino Badiale e Massimo Bontempelli

Civiltà Occidentale
un'apologia contro la barbarie che viene

Prefazione di Franco Cardini

Il Canneto, Genova 2009, pagg. 270, € 20,00

Non si può parlare di Occidente cercando di emanciparsi dall'Oriente, culla delle prime grandi civiltà. Le svariate definizioni di Occidente che si sono susseguite nel corso della storia dovrebbero essere suddivise per via topografica, politica, sociale e religiosa. Le diverse sfaccettature con cui si intende la nozione di Occidente, non risultano sempre tra loro coerenti, poiché raccolgono numerose influenze non pienamente manifeste. Partendo dalla semplice delimitazione dei confini, l'Occidente si è già dimostrato restio a semplici compromessi. Nel corso dei secoli il fulcro della consistenza occidentale si è spostato gradualmente dalle terre elleniche verso l'odierna Europa, lasciando impronte mastodontiche come l'Impero romano e poi il Sacro romano impero. Possiamo dire che l'Europa si sia formata proprio con Carlo Magno, ed è da qui che originano le prime polemiche sull'etica e la morale, su questioni cioè che costituiscono il nucleo essenziale della cultura occidentale. Ciò non è ancora sufficiente per definire l'Occidente come tale, in quanto l'Impero carolingio era lungi dal concetto di Modernità, centrale nelle successive definizioni indicanti una civiltà emancipata dallo splendore d'Oriente. Per quanto riguarda la religione, le prime forme di Occidente prendevano palesemente in prestito dall'Oriente i propri culti, compreso il Cristianesimo. Infatti le prime chiese cristiane sorsero nell'Asia minore, territorio che attualmente bandiremmo dalla definizione di Occidente. Il percorso della formazione della cultura occidentale non è stato continuo e nemmeno coerente, altalenante nella topografica, nella concezione religiosa e in quella ideologica. Solo l'aspetto ideologico della nozione di Occidente riuscirà a porre un freno alla miriade di contraddizioni che cercheranno invano di categorizzare in un solo senso e in modo definitivo la civiltà occidentale. Quali sono i caratteri salienti delle varie forme d'Occidente? Quali eventi segnarono maggiormente tutto ciò? Augusto Del Noce, filosofo cristiano, individua le ragioni di decadenza dell'Occidente nel tempo in cui l'uomo si è emancipato da Dio. L'ateismo devasta ogni forma di trascendenza, divenendo così nichilismo, e infine volontà di potenza. Del Noce presenta questo itinerario come inevitabile, senza considerare la possibilità di sostituire la trascendenza con la trascendentalità. Emanuele Severino approfondisce la questione del nichilismo, seppur in maniera controversa. Infatti egli sembra confondere la nientificazione delle cose con la loro destinazione al nulla. In pratica rende equivalenti nichilismo e nullismo. Altra interessante opinione è quella di Massimo Fini, che denuncia l'arroganza e

l'ipocrisia dell'Occidente, autoproclamatosi produttore del Bene. Infatti l'Occidente, agendo secondo i propri interessi, pensa di agire per un Bene universale e indiscutibile, quando invece non provoca altro che il Male, soprattutto nelle operazioni di grandi dimensioni. È esattamente il contrario di ciò che vuole l'intellettualismo etico di Socrate, primo martire di una civiltà accecata e sbadata, che non indugerà nel compiere massacri in larga scala come lo sterminio delle popolazioni pre-colombiane. La civiltà Occidentale è controversa, non è sufficiente dare una sola definizione, anche perché potrebbe risultare addirittura falsa nella sua unilateralità. Potremmo parlare di una civiltà occidentale nata in epoca moderna, figlia del razionalismo, e allo stesso tempo parlare di un Non-Occidente misto agli effluvi d'Oriente; non ci sarà mai una risposta soddisfacente.

by Gianluca Palumbo & Mangia Mattia

www.dialetticaefilosofia.it

